

A oltre quarant'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini, che ha fatto rivivere nel cinema alcune delle più celebri icone tragiche della grecità, docenti universitari, giornalisti e critici cinematografici si interrogano su come il cinema rielabora temi e modelli della cultura classica e si confrontano su alcuni esempi della cinematografia di ieri e di oggi che ripropongono ancestrali nodi tragici: conflitti di sangue e di stirpe, nei quali l'intreccio tra dimensione privata e politica riconduce esplicitamente alla sfera del dramma antico.

Immagine di copertina realizzata da Maria Martinelli



€ 16,00



Cacucci  Editore
Bari

19

a cura di V. Maraglino

Classici e cinema. Il sangue e la stirpe

Biblioteca della tradizione classica



Classici e cinema
Il sangue e la stirpe

a cura di

Vanna Maraglino

Biblioteca della tradizione classica
Centro interuniversitario di ricerca di studi sulla tradizione
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Università degli Studi della Repubblica di San Marino
Università degli Studi di Padova

19

Il grande fiume della tradizione classica, ellenistico-romana e giudaico-cristiana, attraversando i secoli con le sue sorgenti ed i suoi rami, ora palesi ora nascosti, è giunto sino a noi e pervade la nostra civiltà. Averne coscienza e rilevarne le persistenze e le differenze è operazione utile e proficua, e per questo – per concorrere a tale impegnativo compito – all'inizio degli anni Duemila fu istituito nell'Università di Bari, ove gli studi filologici, antichistici e umanistici, hanno sempre avuto uno spazio rilevante, il Centro interdipartimentale di studi sulla tradizione, divenuto, dal 7 maggio 2013, con significativo ampliamento, Centro interuniversitario.

Nata in seno al Centro, la *Biblioteca della tradizione classica* si prefigge lo scopo di rendere fruibili ad una più vasta platea di lettori i risultati delle ricerche sull'eredità dell'antico nel moderno nei suoi molteplici aspetti.

In un tempo in cui l'affollarsi dei *verba* spesso allontana dalla comprensione delle *res*, la *Biblioteca* – promossa dal Centro e dall'Editore Cacucci – intende contribuire, per la sua piccola parte, a promuovere appunto quella sana intelligenza delle cose che la sapienza antica e moderna ha sempre perseguito e a risvegliare l'interesse dei lettori verso studi che gettano luce sulla grande storia e cultura del passato e che, con il loro *habitus* di filologico rigore, insegnano 'illuministicamente', per dirla con Spinoza, a *humanas actiones non ridere, non lugere, neque detestari, sed intelligere*.

Biblioteca della tradizione classica
Centro interuniversitario di ricerca di studi sulla tradizione
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Università degli Studi della Repubblica di San Marino
Università degli Studi di Padova

19

Direttori

Davide Canfora, Olimpia Imperio, Domenico Lassandro

Comitato Scientifico

Stefano Bronzini (Bari), Grazia Distaso (Bari), Sabrina Ferrara (Tours), Maria Pilar García Ruiz (Pamplona), Margherita Losacco (Padova), Giorgio Otranto (Bari-San Marino), Domenico Ribatti (Bari), Francesco Stella (Siena-Arezzo), Paolo Viti (Lecce)

Redazione

Vanna Maraglino (Bari)

Classici e cinema
Il sangue e la stirpe

a cura di
Vanna Maraglino

Cacucci  Editore
Bari

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari
Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220
<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.

ISBN 978-88-6611-677-6
Ristampa

Volume pubblicato con un contributo del Centro interuniversitario di ricerca di studi sulla tradizione.

*Nel ricordo di
Vito Attolini (1931-2017)*

INDICE GENERALE

<i>Premessa</i> di OSCAR IARUSSI	p. 9
MASSIMO FUSILLO <i>La Grecia barbarica di Pier Paolo Pasolini</i>	» 11
ANGELA BIANCA SAPONARI <i>L'odissea interiore dell'Edipo contemporaneo di Pier Paolo Pasolini</i>	» 27
CARMINE CATENACCI <i>Cassandra's Dream di Woody Allen. La tragedia greca sullo schermo</i>	» 39
VITO ATTOLINI <i>Il mito nel/del cinema: sogni e delitti</i>	» 55
GIORGIO IERANÒ <i>Nuovo cinema tebano. Appunti su alcune riscritture cinematografiche dei Sette contro Tebe</i>	» 75
ANDREA RODIGHIERO <i>La donna che canta: diffrazioni e 'scomposizioni' del mito edipico</i>	» 91
ROBERTO M. DANESE <i>Mitopoiesi e cinema da Omero al Mississippi. O Brother, Where Art Thou? di Joel ed Ethan Coen</i>	» 117
<i>Indice dei nomi</i>	» 149

Premessa

«È un classico». Quante volte abbiām fatto ricorso a quest’espressione per un film di Welles o Ford, Rossellini o Leone? E talora, in maniera sottilmente polemica verso l’interlocutore, dichiariamo di un film appena uscito: «È già un classico!». Come se ascrivere al passato un’opera potesse sottrarla alle diatribe del presente, chiudere la partita, monumentarla alla stregua di un re a cavallo con la guardia degli inevitabili piccioni. Eppure gli antichisti insegnano a coltivare una dimensione opposta del mondo greco e latino (vale anche per studiosi di altre epoche, si pensi – per fare un esempio – al celebre studio di Jan Kott su Shakespeare nostro contemporaneo), ovvero a frequentare i classici come carne viva, materia vibrante e mai del tutto risolta, opere aperte, drammaturgie invitanti/inquietanti per le generazioni postere. Il ‘classico’, dunque, non ha a che fare con un tempo remoto, se non per la necessaria filologia. Anzi, diremmo che il classico è tale quando, a partire dal mondo vissuto/vitale, introduce alla percezione del futuro, non solo perché è stato tramandato o è tramandabile, bensì per l’urgenza di dire la sua... da qui all’eternità.

Il cinema è forse il medium che meglio si attaglia alla costante rivisitazione/trasformazione dei classici. Perché riflette la natura rapsodica, frammentaria, epigrammatica, spesso misteriosa con cui il mondo antico si rivela a noi. Sicché la stessa ricerca storica non può che procedere per tracce o ‘spie’, assecondando un ‘paradigma indiziario’ che nel Novecento è stato postulato da Marc Bloch e François Simiand, quindi riformulato da Carlo Ginzburg. Anche il cinema, scriverà Gilles Deleuze partendo dall’analisi dei film di Hitchcock, procede per ‘smarcature’, per immagini «strappate alle loro relazioni naturali». D’altronde, Hollywood non smette di imparare da *Il viaggio dell’eroe* di Joseph Campbell, psicologo junghiano e mitografo non accademico, che mette in relazione archetipi e strutture narrative in varie culture e religioni.

Classici e cinema. Il sangue e la stirpe s’intitolava, efficacemente, il convegno barese del 2015, del quale sono qui raccolti gli atti, incluso il contributo del critico Vito Attolini, un raffinato comparatista

fra cinema e storia (ne ricordiamo i preziosi studi dedicati al Medioevo sullo schermo), scomparso di recente. È Attolini a definire il cinema, con Kenneth Anger, quale «l'unico grande sistema mitologico che il nostro tempo abbia saputo offrirci». Del resto, ai 'divi' dell'«olimpò» hollywoodiano, secolarizzazione lessicale o paganizzazione estrema delle divinità romane e greche, noi inconsapevolmente affidiamo – secondo Günther Anders (*L'uomo è antiquato*) – la residua ansia (e invidia) di immortalità nell'orizzonte vertiginoso del mondo moderno. Mentre i generi cinematografici, ricordano vari autori di questo volume, di fatto codificano schemi narrativi, personaggi, situazioni sottratti alla «mera ricostruzione storica» (André Bazin sul western), esattamente come nella tragedia greca.

Il mito è atemporale per definizione: passato e presente, vivi e morti, sogno e realtà, agnizioni e negazioni coesistono *tranquillamente* (si fa per dire), costituendo una compresenza fruttuosa che Carlo Levi, Mircea Eliade ed Ernesto De Martino considerano lo stigma del mondo contadino o mondo magico, che dir si voglia (per li rami il discorso vale per Pasolini, di cui Massimo Fusillo illumina la componente 'barbarica', per il Martone 'tebano' di *Teatro di guerra* fino a *Noi credevamo*, e persino – a ben vedere – per il Fellini dell'episodio del miracolo mariano in *La dolce vita*). Ritroviamo questo carattere metastorico in Theo Angelopoulos, marxista affascinato dal «lato magico dell'antichità», e, per altri versi, in Woody Allen, un nome ricorrente nel testo che avete sotto gli occhi. Allen giunge sulla sponda del mito – come dire? – cascando dal lettino della psicoanalisi freudiana, a sua volta rabdomantica, indiziaria, visionaria...

Olimpia Imperio, nel presentare l'iniziativa del Centro Interuniversitario di Ricerca di Studi sulla Tradizione da lei diretto, segnalò che il cinema rinverdisce – invero, arrossa – gli «ancestrali nodi tragici» dei conflitti di sangue e di stirpe, «nei quali l'intreccio tra dimensione privata e politica riconduce esplicitamente alla sfera del dramma antico». E il titolo stesso della rivista pubblicata del Centro Interuniversitario, «FuturoClassico», proietta i segni delle civiltà arcaiche fra le esperienze a venire. Edipo re o relitto? Nella sua cecità, nel buio in sala, una luce verso Colono e oltre.

Oscar Iarussi